

Ambiente

IL LATO B DELLA PILLOLA

Nel mondo oltre 100 milioni di donne usano la pillola anticoncezionale. I cui residui, però, finiscono nelle fogne e vanno a inquinare fiumi e laghi con non pochi effetti sui loro ecosistemi. L'EE2, l'etinilestradiolo, al pari di altri estrogeni, incide infatti sul sistema endocrinologico della fauna acquatica, causando ermafroditismo tra i pesci. Per questo, la Commissione Ue ha proposto di inserire l'etinilestradiolo nella lista dei prodotti farmaceutici soggetti a controlli prioritari e a norme di qualità obbligatorie. Ora la palla è arrivata al Parlamento, con la Commissione ambiente chiamata a discuterne il 5 novembre. A oggi tutto lascia intendere che l'ormone entrerà tra i prodotti a controllo prioritario, ma soggetto solo a monitoraggio da parte degli Stati membri. In sostanza nessun bando. Agire sul lato dei residui non è però semplice, soprattutto per i costi. Per mettere in piedi un sistema di drenaggio con carboni attivi per l'etinilestradiolo in una città di 250 mila abitanti costa, secondo stime inglesi, circa 8 milioni di euro e 800 mila all'anno servirebbero per il suo funzionamento. Solo per il Regno Unito, il paese a maggior consu-

mo di pillole nella Ue, la fattura sarebbe di oltre 30 miliardi di euro. «La cosa positiva», sottolinea Vito Bonsante della Ong Clientearth, «è che per la prima volta si tiene conto dei danni ambientali dell'industria farmaceutica, che a fronte di ingenti guadagni ha sempre agito in deroga alle norme ambientali».

Alberto D'Argenzio